

PARTE DICIASSETTESIMA.

IDEOLOGIE E BILANCI

Capitolo LI. IL XX° SECOLO

353. Introduzione

Nei primi sei decenni del secolo gli OMV ebbero degli intoppi per l'approfondimento dell'identità e del patrimonio spirituale. In particolare essi furono la visita apostolica del 1905, la lotta «anti-modernista» che portò a un indebolimento culturale e le due guerre mondiali.

La religione sembra offrire dei pretesti per tenersi in vita. La psicanalisi, con la sua negazione su larga scala di Dio, obietta che la religione è una nevrosi collettiva organizzata di massa. Secondo il marxismo la religione rifletterebbe lo stato di una società malata per l'ingiustizia e la violenza istituzionalizzata.

Freud espresse la speranza che un bel giorno l'umanità potesse guarire in modo definitivo da tutte le idee di paura del padre e di dipendenza infantile da esse, che egli riassumeva parlando di nevrosi ossessiva collettiva. Una liberazione, dunque, non per mezzo della religione, ma dalla religione.

Freud per arrivare ad una riconciliazione con la durezza della realtà sostituì alla religione la fede in un'era di intelligenza e di scienza, nel progresso di A. Comte. Il male a suo dire sarebbe un relitto della sua origine animale, un pezzo di età della pietra nel bel mezzo dell'era industriale.

354. Accettazione della parrocchia di Sant'Elena

L'11.8.1915 il card. Pompili, vicario di Benedetto XV per la diocesi di Roma, offrì dietro suggerimento di mons. Francesco Pascucci la parrocchia di Sant'Elena, eretta da san Pio X nel 1913, agli OMV.

Il 12 agosto il rettore maggiore Toesca, Pechenino e Pietro Leone Frisia (1881-1929) che ne sarà il primo parroco, furono ricevuti da Pio XI. Essa venne accettata per i benefici che se ne sperarono e non solo perché lo chiedeva la Santa Sede.

355. Il Capitolo del 1919

All'epoca del Capitolo Generale del 1919 la Congregazione è composta da una ventina di persone. In esso si decide di riprendere la causa di canonizzazione di Pio Bruno Lanteri.

356. Tommaso Piatti

Nel 1924 viene nominato postulatore il padre Tommaso Piatti (1885-1956), che ebbe anche il compito di curare l'archivio.

Poco prima del 1926, Piatti raccolse il materiale sparso nelle varie case dell'Istituto, arricchendo l'«Archivio della Postulazione». Estese una larga ricerca anche fuori dell'ambiente della Congregazione, raccogliendo una quantità di documenti e notizie in copie manoscritte o fotografiche.

Così per quasi tutto il XX secolo l'attenzione nei confronti dell'AOMV è stata guidata da **uno scopo ascetico-culturale**: illustrare la vita e le attività di Lanteri in particolare come **precursore dell'Azione Cattolica**.

Di questo materiale Piatti se ne servì per primo, pubblicando nel 1926 (centenario dell'approvazione pontificia), una biografia del Fondatore: *Un precursore dell'Azione Cattolica, il Servo di Dio P.B. Lanteri, fondatore degli Oblati di M. V.*, edito da Marietti a Torino nel 1926. Il libro ebbe due altre edizioni nel 1934 e 1954.

Notevoli furono le ripercussioni nelle associazioni di *Azione Cattolica*.

Si deve riconoscere che a volte si è assai enfatizzato il titolo di precursore dell'Azione Cattolica. Pio XI definì «pioniere e precursore dell'Azione

Cattolica» anche san Vincenzo Pallotti (1795-1850), che fondò una *Società per l'apostolato cattolico*, per impegnare le energie laiche di ogni ceto.

357. Il processo diocesano

Il 20 dicembre 1926, il vescovo di Pinerolo indirizzò una *Circolare al Clero ed al Popolo*, in cui comunicava come in occasione del primo centenario della fondazione degli OMV, si era iniziato il processo canonico per la causa di beatificazione del «servo di Dio Pio Brunone Lanteri».

Celebrammo nel corrente anno in questa città il primo Centenario della fondazione degli Oblati di M.V.SS., la famiglia religiosa che uscì dalla mente e dal cuore di quell'apostolo e precursore dell'Azione Cattolica che fu il Lanteri.

Ordinò di fare pervenire, entro tre mesi, tutte le opportune notizie, specie quelle relative a documenti scritti.

Nel 1930 gli scritti vennero portati a Roma e iniziò il processo di riconoscimento delle virtù eroiche.

358. Un rinnovato slancio missionario

All'inizio del XX secolo, il beato Paolo Manna (1872-1952) suscitò una nuova sensibilità missionaria in tutta Italia. Sacerdote avellinese, era stato formato nel seminario milanese dell'opera per le missioni estere; dopo alcuni anni di missione in terra birmana rientrò in Italia per motivi di salute ed animò allo spirito missionario specie grazie alla «Pontificia Unione missionaria del Clero e delle Religiose», con intuizioni che vennero colte da Benedetto XV; «la chiave per risolvere il problema missionario –diceva Manna– sta in mano dei sacerdoti».

Anche gli OMV vennero scossi da questa rinnovata sensibilità missionaria e si portarono nel 1921 in America del Sud con missioni di evangelizzazione a Buenos Aires e nelle provincie di Santa Fe, Cordoba, Tucuman, La Rioja e San Luis, giungendo in Uruguay dove nel

1927 assunsero la parrocchia di Fray Marcos, in diocesi di Melo.

Da qui gli OMV passarono nel 1947 in Brasile grazie all'intraprendenza di padre Angelo Cremonti (1916-83) e in concomitanza con la seconda grande ondata di Europei (la prima fu tra il 1885 e il 1914). La presenza missionaria degli OMV si sviluppò in Amazzonia a partire dal 1973 e in un modo particolare presso le «favelas» di San Paolo, Jundiai e Manaus.

In Cile si ebbe una breve ma significativa presenza per un'opera di predicazione (1991-97).

Recentemente si è ritornati in Asia, a Cebu nelle Filippine (1997) e si sono fatte due fondazioni in zone del tutto nuove per la storia della Congregazione: in Centro America ad Atlacholoaya in Messico (1998-2001) e in Africa a Suleja in Nigeria (1998).

Una novità è il fatto che in queste tre ultime fondazioni vi sia un solo religioso OMV.

359. La parrocchia di N. S. della Pace

P. Domenico Pechenino rinunciò ai diritti degli OMV sulla Consolata aprendosi in cambio alle parrocchie. Emblematiche le parole che scrisse il 3 gennaio 1929 a Pio XI:

per riguardo all' avvenire la rinuncia alla Consolata lascerà nel cuore degli Oblati un grande vuoto. Questo vuoto conviene riempirlo. E l' occasione la porge l' offerta della chiesa di N. Signora della Pace, fatta dall' Em.mo Arcivescovo di Torino [Giuseppe Gamba] agli Oblati. Come la Consolata fu per essi, o la base della loro azione durante gli anni del possesso, o il centro dei loro desideri dopo che ne furono cacciati; così la nuova sede dovrebbe divenire il centro, il cuore, il cervello della Congregazione.

Il 28.2.1929 morì a Torino mons. Michele Mossotto (ch'era nato a Chi eri il 21.1.1846). Il 29.3.1929 venne firmata la convenzione. Il 7.9.1929 gli OMV entrarono alla Pace e l'8 festa della natività di Maria SS.ma presero

solennemente possesso. Per comprendere come mai ci si orientò verso la Pace, in AOMV è conservato il testo [M. MOSSOTTO, ed.], *Il Santuario della Madonna della Pace in Torino nuova sede delle Misericordie di Maria Santissima*, Torino 1902. Cfr. anche *50° Anniversario 1929-1979. Parrocchia N. S. della Pace* e il bollettino mensile *Lega Mariana* (1927-1944), iniziato da mons. Mossotto per fare conoscere la prodigiosa Madonna in molti luoghi d'Italia e all'estero. Nel 1932 nacque il bollettino parrocchiale «Nostra Signora della Pace».

360. Amato Frutaz

Una svolta venne data dal valdostano mons. Amato Pietro Frutaz attraverso la *Positio* (1945), compilata per l'introduzione della causa di beatificazione e di canonizzazione di Lanteri. **Frutaz**, in conformità ai dettami ed alle esigenze della storiografia moderna, **impose la presentazione di Lanteri su una base storico-critica**.

361. Biografie

Oltre alla terza edizione della vita del Piatti, si ebbero negli anni '50, altre due biografie di Lanteri, a scopo divulgativo:

- Icilio Felici *Una bandiera mai ripiegata. P. B. Lanteri*, edito a Pinerolo nel 1950.
- Lorenzo Peirone *P. B. Lanteri* edito a Bari nel 1958, a cura delle edizioni Paoline.

362. La prima tesi dottorale su Lanteri

Negli anni '50, un tempo fortunato per l'attenzione al Lanteri, venato da un senso di trionfalismo, si ebbe la prima tesi dottorale sul Padre Lanteri.

Il 21 aprile 1952 il sacerdote OMV Elio Falera presentò presso la Pontificia Università Gregoriana la dissertazione: *Il Lanteri difensore della genuinità della dottrina cattolica in Piemonte. Contro i due errori correnti: Antipapismo politico-religioso e rigorismo morale*.

La tesi non venne mai stampata e non se ne fece alcun accenno su L' *Oblato*, il bollettino interno della Congregazione, organo ufficiale del governo OMV. Non ebbe in seguito alcuna menzione nella *Bibliografia lanteriana* che P. Calliari riporta nel primo volume del Carteggio.

La tesi era certamente modesta, in quanto l'autore non fu facilitato nell'accedere ai manoscritti.

Il silenzio che seguì sul suo lavoro, oltre ad essere scorretto, denota l'ottusità della mentalità dell'epoca.

Falera caratterizzò l'ascetica lanteriana con due qualità: solidità e soavità. **Solidità: Lanteri non disperde le forze, ma le concentra in quello che è essenziale, primo fra tutti il fine dell'uomo**. Quest'aspetto venne attinto da sant'Ignazio e permise agli uomini della cerchia di Lanteri di rimanere fermi nella «rivoluzione». Per quanto riguarda la soavità, Lanteri sottolineò l'importanza di riflettere sulla misericordia di Dio, mitigando il rigore di sant'Ignazio, tramite la dolcezza di sant'Alfonso.

CAPITOLO LII. AL SERVIZIO DELL'UOMO

363. Forme di evangelizzazione

Non si può evangelizzare appoggiandosi a qualsiasi forma di violenza ai cuori delle persone. L'evangelizzazione deve esulare da qualsiasi proselitismo e deve invece servire l'uomo.

364. I Foyers de Charite di Marthe Robin

Si dovrà attendere il nostro secolo per trovare con Marthe Robin (1902-1981) non un nuovo ordine religioso ma un laicato consacrato che si ispira alle comunità laiche della Chiesa primitiva: piccoli gruppi di laici per la maggior parte celibi che vivono fraternamente, amandosi come una famiglia molto unita, avendo un prete a capo della

comunità, chiamato padre, e la Vergine come Madre.

Tutti vivono, lavorano e pregano in uno stile familiare, organizzato secondo i bisogni del servizio, e s' impegnano a vivere in profondità secondo i precetti di Cristo. Il sacerdote ne ha la responsabilità spirituale e pastorale. Ciascuno si affida in particolare a Maria per vivere il Vangelo come regola di vita.

In particolare la comunità vuole la testimonianza di unità e di preghiera nell' amore, offrendo un rifugio per le grandi angustie umane, prediligendo le anime ansiose e scoraggiate ed i peccatori induriti e scettici.

CAPITOLO LIII. LA CONGREGAZIONE NEGLI ULTIMI '40 ANNI

365. Gli ultimi 40 anni

Gli anni '60 - '90 del XX secolo sono stati contrassegnati da una vivacità di interessi.

Va —anzitutto— segnalata la tesi di Candido Bona, Missionario della Consolata, sul movimento delle «Amicizie», difesa presso la Facoltà di Storia Ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana (1955). In essa delineò l'eredità di intenti e di finalità che giunse agli OMV dal gesuita svizzero Nikolaus Albert von Diesbach (1732-98) attraverso l'esperienza delle «Amicizie». Mancando i testi che parlano del lavoro effettivo a causa dell'epoca e del segreto che le caratterizzava, **la ricostruzione delle «Amicizie» è per lo più appoggiata sui piani, sui progetti e sulle linee programmatiche.**

Nel 1973 venne pubblicata la tesi dottorale del gesuita **Jean Guerber**. Secondo l'autore, tra gli avvenimenti più significativi della storia della Chiesa francese del XIX secolo va annoverato **l'avvicinamento progressivo, prima**

dei moralisti quindi del clero, alla morale alfonsiana, cosa che ha dato un nuovo slancio alla vita cristiana. Come forza motrice di questo movimento di interventi a favore della conoscenza del pensiero morale ed ascetico dell'illustre napoletano, Guerber indicò Lanteri, a cui attribuì il merito delle prime apologie edite in Francia per difendere la morale del Liguori.

Negli anni '60 **si affermò l'interesse per gli esercizi spirituali**, che ebbe il suo apice nella tesi del sacerdote statunitense Timothy Gallagher, edita a Roma nel 1983. In essa: a) **manca l'inquadramento storico, e la vitalità dello spirito viene relegata ai documenti di fondazione, tanto che** la vita di Lanteri viene percorsa dopo che nella prima ha visto i documenti di approvazione. b) **il ruolo di Reynaudi nella fondazione e la risposta alle necessità dei tempi sono toccati dallo studioso in modo insufficiente.**

In merito agli esercizi spirituali vi è un problema, che Gallagher colse nella tesi di licenza in spiritualità: **«A question more difficult to answer, however, is in what precisely the Lanterian vision of the Exercises consists».** Anche il religioso canadese Charles Beaulieu si domandò nella tesi di licenza del 1985: **«y a-t-il une vision typiquement lanterienne des Exercices spirituels ou celui-ci n'a-t-il fait oeuvre que de compilateur?».**

Ma entrambi non rispondono a tali questioni fondamentali.

Oltre a produrre studi e a proporre delle chiavi di lettura per avvicinarsi a Lanteri, in questo periodo **un grande passo fu fatto in merito ai suoi scritti.** Negli anni 1975-76 venne pubblicato il *Carteggio* a cura del sacerdote OMV Paolo Calliari (1913-91). Nel periodo 1976-80 vennero pubblicati nove volumi dei manoscritti del fondatore ad opera degli OMV Vittorio Moscatelli e Otello Ponzanelli, dando seguito alle richieste

fatte dal Concilio alle Congregazioni religiose e a un *Desiderata* del XVIII Capitolo Generale: «Che siano pubblicati in maniera possibilmente scientifica i manoscritti del Fondatore». Nel 1989 Gallagher pubblicò una raccolta di documenti del Lanteri nella sua qualità di «fondatore».

Nel 1977 Calliari iniziò la stesura della biografia di Lanteri, che terminò nel 1983 (nove tomi). **In merito agli scritti di Calliari, in Congregazione assistiamo attualmente a due posizioni contrapposte:** una elogia l'«impegno» e l'«immenso lavoro» senza però esprimersi sul contenuto, l'altra evidenzia la distorsione operata da Calliari nella presentazione di Lanteri, tanto da definire la sua opera una «offesa della verità storica e opera mistificatoria» (A. Valentini).

Negli anni 1980 e 1988, padre Calliari divulgò anche sette volumi riguardanti la storia della Congregazione sino al 1888. Secondo Calliari la Congregazione degli OMV ha toccato l'apogeo nel 1845 sotto Giuseppe Antonio Avvaro (1793-1856). Da quella data iniziò il declino e la sopravvivenza, tanto che secondo Calliari: **«In questi centocinquant'anni la Congregazione non ha vissuto, ma è sopravvissuta».**

Per Calliari lo scopo della Congregazione è quello di predicare gli esercizi spirituali: gli altri tre scopi derivano da esso e ne sono o la premessa (formazione del clero) o la continuazione e l'applicazione pratica (buona stampa e lotta contro gli errori).

Calliari nota che c'erano altri ordini che si davano alla predicazione:

ma nessuno di questi ordini –Pio Bruno Lanteri lo fa rimarcare in diversi documenti ufficiali– si dedicava **esclusivamente** alla predicazione delle missioni popolari. Gli Oblati sarebbero stati i primi in questo senso. Essi avrebbero predicato solo e sempre gli Esercizi di sant'Ignazio e qualunque altra iniziativa apostolica –scuola, buona stampa, e così via– sarebbe stata soltanto la proiezione,

la continuazione della predicazione degli Esercizi.¹

Nel 1985 un altro religioso OMV canadese, Louis-Gilles Bélanger conseguì a Roma la licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Angelicum. Nella tesina sostiene che **il fine generale della Congregazione consisterebbe nella gloria di Dio e nella salvezza delle anime, e che la scelta dei mezzi indicati nelle Costituzioni venne attuata tenendo conto delle necessità di un'epoca molto travagliata che attendeva un istituto con mezzi apostolici adatti a raggiungere questo fine**, che è poi quello della Chiesa.

Nel 1988 il sacerdote Eugenio Pozzoli conseguì la licenza nella facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Gregoriana. Nella dissertazione evidenziò come **Lanteri volle una Congregazione di soggetti sempre pronti ad andare ovunque fossero richiesti per predicare e portare così il maggior numero possibile di persone alla salvezza.**

366. Ponzanelli e la fine degli anni '70

Il Rettore Maggiore Otello Ponzanelli in occasione del 150° anniversario dell'approvazione pontificia (1976) specifica che "La ricerca della nostra identità deve essere il motivo che ci avvicina alla nostra storia come al Fondatore".

Nelle pagine interne vengono riportati tre articoli sulla storia degli Oblati alla Consolata, in Francia ed in Birmania, scritti dietro una sua esplicita richiesta:

Non mi ha guidato in questo una semplice curiosità, ma la convinzione che in diversi periodi della loro storia, gli Oblati, pur in una dimensione loro propria, sono stati favoriti da uno spirito di iniziativa che è riuscito ad interpretare il momento da loro vissuto e sono riusciti a dar vita a realizzazioni che rivelano

¹ Per la citazione cfr. A. BRUSTOLON, *Storiografia lanteriana*, p. 42.

uno spirito d' apostolato particolare che non è estraneo all'eredità del P. Lanteri.

Il 9 giugno 1976 nominando la Commissione precapitolare indicò; i seguenti punti di lavoro: proseguimento del rinnovamento conciliare, la ricerca dell'identità dell'Oblato nello studio del fondatore e nelle scelte pastorali secondo il suo Spirito, l'inserimento nella vita della Congregazione dei giovani presenti nelle case di formazione di San Vittorino e di Sant' Elena.

Nella lettera di convocazione del capitolo del 30 gennaio 1977 i temi sono i seguenti: il nostro essere famiglia religiosa nella Chiesa, la nostra missione specifica ideale, la nostra realtà dall'ultimo Capitolo Generale, le prospettive future.

È del resto un periodo con numerose domande di riduzione allo stato laicale o uscite irregolari dalla Congregazione. L'ottimismo di Ponzanelli è più nelno di speranza e di incoraggiamento. La sua relazione iniziale al Capitolo terminava con queste parole: «Con tutti voglio continuare a coltivare un grande ottimismo nell'avvenire della Congregazione». Guardando al futuro P. Ponzanelli chiede di mettere

come centro e meta questa sensibilizzazione alla spiritualità dell'esperienza di fede nella Pratica degli Esercizi, svolto nello studio comune, nella preghiera, secondo il metodo più conveniente, cercando nella Chiesa di oggi coloro che realmente possono aiutarci nella teorizzazione e nel passaggio alla graduale pratica. K. Rakner ha detto che il cristiano del futuro sarà un mistico o non sarà; lo credo anch'io e credo che la congregazione e chiamata a formare questo cristiano perché il suo Fondatore ha iniziato così suo lavoro.

367. Gli anni '80

Sul finire degli anni '80, padre Agostino Valentini diffonde due studi manoscritti *La lunga notte e Senza radici* che hanno il merito di evidenziare come alla base di tanti problemi della Congregazione OMV vi siano due

problemi: uno di identità e uno di appartenenza, che però restringe agli ultimi anni.

368. L'ultimo decennio del XX secolo

Nel 1992 vennero edite le norme: *Costituzioni e Norme della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine*.

Nel 1993 viene edito il testo promulgato dal XXII Capitolo Generale (1991): *L'identità dell'Oblato di Maria Vergine nella Chiesa d'Oggi*. Il breve panorama della storia della Congregazione ignora la presenza così significativa nella diocesi di Como e la presenza missionaria in India.

L'ultimo decennio del XX secolo è stato caratterizzato dalla rinascita (1993-) della rivista di studi *Lanterianum*, dal confronto delle idee nelle tre Settimane Lanteriane Internazionali (1993, 1995, 1996), dalla nuova sistemazione dell'AOMV presso la Casa Generalizia a Roma, dalla catalogazione dei documenti del fondatore in microfilm e dall'inventario delle opere di Lanteri e dalle tre Settimane «Sui passi del Fondatore» (1998, 1999 e 2001).

Recentemente sembra farsi strada una convinzione molto teorica: il progetto di Lanteri e la fedeltà al suo carisma, saranno realizzati **nella misura in cui si riscopriranno e si studieranno i suoi scritti**.